

Laodicea - Numero Uno

La profezia di Isaia di sventura per la Valle della Visione

Jeff Pippenger

2023-08-14

Oracolo sulla valle della visione. Che hai dunque ora, che sei salita tutta quanta sui tetti? O tu, piena di clamore, città tumultuosa, città gaudente: i tuoi uccisi non sono uccisi di spada, né morti in battaglia. Tutti i tuoi capi sono fuggiti insieme, sono stati legati dagli arcieri; tutti quelli che sono stati trovati in te sono stati legati insieme, mentre fuggivano da lontano. Perciò io dissi: Distogliete da me lo sguardo; io piangerò amaramente; non affannatevi a consolarmi, a motivo della devastazione della figlia del mio popolo. Poiché è un giorno di tribolazione, di calpestamento e di smarrimento da parte del Signore, Dio degli eserciti, nella valle della visione: un giorno di abbattimento delle mura e di grida verso i monti. Isaia 22:1–5.

Nel libro di Isaia, la parola «oracolo» ricorre diciotto volte. Undici di tali occorrenze designano direttamente profezie di rovina, mentre le altre sette si riferiscono a un carico portato sulla spalla. Solo una delle occorrenze tradotte con «oracolo» rappresenta qualcosa che è portato sulla spalla ed è altresì una profezia di rovina. Intendo trattare proprio quell'unica occorrenza in cui il termine ebraico indica qualcosa che è portato, ma che è anche una profezia di rovina; pertanto, sin dall'inizio ne segnalo la distinzione, benché non torneremo su questi fatti se non più avanti.

Il capitolo non è vago riguardo alla definizione della «valle della visione», poiché essa è identificata come la «Città di Davide» e anche come «Gerusalemme». La valle della visione è un riferimento all'Avventismo laodicense durante la storia degli ultimi sei versetti di Daniele undici. Isaia stabilì il contesto di questa rovina con la storia rappresentata nel capitolo venti, descrivendo la progressiva conquista del mondo da parte del re assiro, il quale aveva inviato un capo militare di nome Tartan a catturare una città d'Egitto chiamata Asdod.

La legge domenicale è identificata in Daniele 11:41, ed essa individua tre gruppi che “sfuggono” alla mano del papato al tempo della legge domenicale.

Nell'anno in cui Tartan venne contro Asdod, (quando Sargon, re d'Assiria, lo mandò,) e combatté contro Asdod e la prese, in quel medesimo tempo il Signore parlò per mezzo d'Isaia, figlio di Amoz, dicendo: «Va', sciogli il sacco dai tuoi lombi e togliti i calzari dai piedi». Ed egli fece così, camminando nudo e scalzo. E il Signore disse: «Come il mio servitore Isaia ha camminato nudo e scalzo per tre anni, come segno e prodigio contro l'Egitto e contro l'Etiopia, così il re d'Assiria condurrà via i prigionieri d'Egitto e i deportati d'Etiopia, giovani e vecchi, nudi e scalzi, con le natiche scoperte, a vergogna dell'Egitto. Ed essi avranno paura e saranno confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e dell'Egitto, loro gloria. E l'abitante di quest'isola dirà in quel giorno: “Ecco, tale è la nostra speranza, alla quale fuggivamo in cerca d'aiuto per essere liberati dal re d'Assiria; e noi, come scamperemo?”» Isaia 20:1–6.

La domanda sollevata dagli abitanti dell'isola è come possano sfuggire al re d'Assiria, il quale è anche rappresentato come il re del nord in Daniele undici.

Egli [il re del nord] entrerà anche nel paese glorioso, e molti paesi saranno travolti; ma questi scamperanno dalla sua mano: Edom, Moab e la parte principale dei figli di Ammon. Daniele 11:41.

In questo versetto viene identificata la legge domenicale negli Stati Uniti, e nel passo di Daniele vi sono alcune sottili sfumature che meritano di essere considerate. Vi sono tre versetti consecutivi in Daniele 11:40-43 che identificano tutti dei «paesi». Nel versetto 40 i paesi che rappresentano l'ex Unione Sovietica furono travolti dal papato e dagli Stati Uniti nel 1989. Gli storici moderni confermano questo fatto.

Poi, nel versetto quarantadue, troviamo la parola «paesi», che rappresenta tutti i paesi del pianeta terra, mentre il re del nord (il papato) conquista l'Egitto, che rappresenta il mondo intero. Questa è una delle sfumature. L'altra delle due sfumature a cui mi riferisco nei tre versetti riguarda la parola «sfuggire» nel versetto quarantuno e poi di nuovo nel versetto quarantadue. Si tratta di due diverse parole ebraiche, sebbene entrambe siano tradotte con «sfuggire». La parola ebraica tradotta con «sfuggire» nel versetto quarantadue significa non trovare alcuna liberazione, poiché, quando i «dieci re», che rappresentano le Nazioni Unite, acconsentono a consegnare il loro governo mondiale unico al controllo della bestia papale, non vi è scampo — non vi è liberazione.

E le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto regno; ma ricevono potestà come re, per un'ora, insieme con la bestia. Costoro hanno un medesimo pensiero, e daranno la loro potenza e la loro forza alla bestia. Essi guerreggeranno contro l'Agnello, e l'Agnello li vincerà; perché egli è Signore dei signori e Re dei re; e quelli che sono con lui sono chiamati, eletti e fedeli. Poi egli mi disse: Le acque che hai viste, dove siede la prostituta, sono popoli, moltitudini, nazioni e lingue. E le dieci corna che hai viste sulla bestia, queste odieranno la prostituta, la renderanno desolata e nuda, mangeranno le sue carni e la consumeranno col fuoco. Poiché Dio ha messo nei loro cuori di eseguire il suo disegno, di avere un medesimo pensiero e di dare il loro regno alla bestia, finché siano adempiute le parole di Dio. Apocalisse 17:12-17.

Questi «dieci re» sono menzionati ripetutamente nella parola di Dio e, nella storia di Elia, Acab, il re d'Israele, era il capo di dieci tribù ed era sposato con Izebel. Izebel è il papato alla fine del mondo, Elia sono i messaggeri del messaggio del terzo angelo e Acab è il capo di un'alleanza di dieci re. Acab rappresenta gli Stati Uniti come guida delle Nazioni Unite durante la storia profetica della legge domenicale. Quando l'Egitto è conquistato dall'Assiria, il re del nord di Daniele undici:42 ha appena costretto i dieci re ad acconsentire a consegnare il loro regno al potere papale.

«Mentre ci avviciniamo all'ultima crisi, è di vitale importanza che tra gli strumenti del Signore esistano armonia e unità. Il mondo è pieno di tempesta, di guerra e di discordia. Eppure, sotto un solo capo — il potere papale — i popoli si uniranno per opporsi a Dio nella persona dei Suoi testimoni. Questa unione è cementata dal grande apostata. Mentre egli cerca di unire i suoi agenti nel combattere contro la verità, opererà per dividere e disperdere i suoi sostenitori. Gelosia, malvagi sospetti, maldicenza sono da lui istigati per produrre discordia e dissensione». Testimonies, volume 7, 182.

Nel versetto quarantuno troviamo la parola «sfuggire» e troviamo pure la parola «sfuggire» nel versetto quarantadue, ma si tratta di due diverse parole ebraiche. La parola tradotta con «sfuggire» nel versetto quarantuno significa sfuggire come per scivolosità. Questa è la parola tradotta con «sfuggire» nel versetto sei del capitolo venti di Isaia. «In quel giorno» «l'abitante di quest'isola» si chiede come potrà sfuggire all'Assiro che «in quel giorno» va progressivamente conquistando il mondo, come illustrato in Daniele undici e in diversi altri passi della Scrittura.

In Daniele undici, versetto quarantuno, quando il papato, o come Daniele lo rappresenta, il re del nord, o come Isaia lo rappresenta, l'Assiro, sta conquistando il «paese glorioso», che rappresenta gli Stati Uniti, vengono identificati due gruppi.

Egli entrerà anche nel paese glorioso, e molti paesi saranno rovesciati; ma questi sfuggiranno dalla sua mano: Edom, Moab e il fiore dei figli di Ammon. Daniele 11:41.

L'uno è il «molti» che vengono rovesciati, e l'altro gruppo è rappresentato come «Edom, Moab e il fiore dei figli di Ammon». Al tempo della legge domenicale, Apocalisse 18:4 chiama coloro che sono ancora in Babilonia a «uscire».

E udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Apocalisse 18:4.

Edom, Moab e i capi dei figli di Ammon sono coloro che sfuggono con astuzia, come i popoli dell'isola in Isaia venti sperano di fare.

Nel versetto quarantuno, l'altra sfumatura a cui mi riferisco è che nei versetti quaranta, quarantuno e quarantadue troviamo la parola «paesi», ma nel versetto quarantuno essa è una parola aggiunta, non presente nelle parole originali di Daniele e non vi appartiene. Molti paesi furono rovesciati in adempimento del versetto quaranta al crollo dell'Unione Sovietica, e molti paesi sono conquistati quando il papato prende il controllo delle Nazioni Unite. Ma alla legge domenicale negli Stati Uniti, i «molti» che vengono rovesciati non sono molti paesi; possono essere soltanto gli Avventisti del Settimo Giorno.

«Se la luce della verità vi è stata presentata, rivelandovi il sabato del quarto comandamento e mostrando che non vi è alcun fondamento nella Parola di Dio per l'osservanza della domenica, e tuttavia voi vi attenete ancora al falso sabato, rifiutando di santificare il Sabato che Dio chiama «il mio santo giorno», ricevete il marchio della bestia. Quando ha luogo questo? Quando ubbidite al decreto che vi comanda di cessare dal lavoro la domenica e di adorare Dio, mentre sapete che non vi è una sola parola nella Bibbia che mostri che la domenica sia altro che un comune giorno lavorativo, acconsentite a ricevere il marchio della bestia e rifiutate il sigillo di Dio». Review and Herald, 13 luglio 1897.

Ogni membro della Chiesa avventista del settimo giorno ha accettato la dottrina del sabato quando è diventato per la prima volta membro battezzato della chiesa, ed è ritenuto responsabile davanti alla «luce della verità» riguardo al sabato.

Il cambiamento del Sabato è il segno o marchio dell'autorità della chiesa romana. Coloro che, comprendendo le rivendicazioni del quarto comandamento, scelgono di osservare il falso

sabato al posto di quello vero, rendono così omaggio a quel potere dal quale soltanto esso è comandato. Il marchio della bestia è il sabato papale, che è stato accettato dal mondo al posto del giorno stabilito da Dio.

«Nessuno ha ancora ricevuto il marchio della bestia. Il tempo della prova non è ancora venuto. Vi sono veri cristiani in ogni chiesa, senza eccettuare la comunione cattolica romana. Nessuno è condannato finché non abbia ricevuto la luce e non abbia visto l'obbligo del quarto comandamento. Ma quando sarà emanato il decreto che impone il falso sabato, e il gran grido del terzo angelo metterà in guardia gli uomini contro l'adorazione della bestia e della sua immagine, la linea di demarcazione tra il falso e il vero sarà tracciata con chiarezza. Allora coloro che continueranno ancora nella trasgressione riceveranno il marchio della bestia.

«A passi rapidi ci stiamo avvicinando a questo periodo. Quando le chiese protestanti si uniranno al potere secolare per sostenere una falsa religione, all'opposizione della quale i loro antenati sopportarono la più feroce persecuzione, allora il sabato papale sarà imposto mediante l'autorità congiunta della chiesa e dello stato. Vi sarà un'apostasia nazionale, che terminerà soltanto nella rovina nazionale». Manuscript 51, 1899.

Alla legge domenicale, gli unici ritenuti responsabili della luce del terzo angelo sono gli Avventisti del Settimo Giorno, poiché soltanto allora a coloro che sono al di fuori dell'Avventismo verrà presentata la prova del terzo angelo. I «molti» travolti alla legge domenicale sono Avventisti laodicei, poiché «il giudizio comincia dalla casa di Dio».

Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi; poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti. Matteo 20:16.

Isaia è un «segno e un prodigio» per l'Egitto e l'Etiopia riguardo alla progressiva conquista del mondo da parte del papato. L'Egitto sono le Nazioni Unite; l'Etiopia sono gli Stati Uniti e l'Assiria è il papato. Nel contesto di questa storia profetica, Isaia comincia a esporre una serie di profezie di sventura. Il capitolo ventidue riguarda i Laodicesi che vengono abbattuti alla legge domenicale e i Filadelfi che chiamano «Edom, Moab e il fiore dei figli di Ammon» fuori da Babilonia.

L'avventismo laodiceano manca del carattere necessario per essere salvato, ed essi sono vomitati dalla bocca del Signore al tempo della legge domenicale. Rilevo questo fatto soltanto per sottolineare il punto seguente. Isaia ventidue rappresenta un'ulteriore ragione per cui Laodicea è perduta, poiché la profezia di rovina è contro la valle della «visione». Vi sono due parole ebraiche principali che vengono tradotte come «visione». Una rappresenta la sequenza profetica degli eventi e l'altra rappresenta una visione di Cristo. Una è esterna alla chiesa e l'altra è interna alla chiesa. La parola nel capitolo ventidue è la visione che rappresenta gli eventi profetici, ed è la stessa parola tradotta come «visione» nel libro dei Proverbi.

Dove non c'è visione, il popolo perisce; ma beato è colui che osserva la legge. Proverbi 29:18.

Il «carico della valle della visione» è la profezia che identifica due classi di adoratori nella chiesa di Dio alla fine del mondo. Una classe, rappresentata da Sebna, è Laodicea, e l'altra classe è Filadelfia, rappresentata da Eliakim, figlio di Hilkiah. La distinzione tra le due classi nel capitolo è

naturalmente la stessa distinzione della parabola delle dieci vergini. Una classe ha l'olio a mezzanotte e l'altra classe non lo ha. L'«olio», come simbolo, rappresenta diverse verità a seconda del contesto in cui si trova, ma in Isaia ventidue l'«olio» delle dieci vergini è rappresentato dalla parola «visione». Una classe ha l'«olio», l'altra no.

«Gli uni che stanno presso il Signore di tutta la terra occupano la posizione un tempo assegnata a Satana quale cherubino protettore. Per mezzo degli esseri santi che circondano il suo trono, il Signore mantiene una comunicazione costante con gli abitanti della terra. L'olio d'oro rappresenta la grazia mediante la quale Dio alimenta continuamente le lampade dei credenti, affinché non vacillino e non si spengano. Se non fosse per il fatto che questo olio santo viene riversato dal cielo nei messaggi dello Spirito di Dio, gli strumenti del male avrebbero il pieno controllo sugli uomini. »

«Dio viene disonorato quando non riceviamo le comunicazioni che Egli ci invia. Così rifiutiamo l'olio d'oro che Egli vorrebbe versare nelle nostre anime affinché sia trasmesso a coloro che sono nelle tenebre. Quando verrà il grido: “Ecco, lo sposo viene; uscitegli incontro”, coloro che non avranno ricevuto l'olio santo, che non avranno custodito nei loro cuori la grazia di Cristo, scopriranno, come le vergini stolte, di non essere pronti a incontrare il loro Signore. Non hanno, in se stessi, il potere di procurarsi l'olio, e la loro vita è rovinata. Ma se si chiede il Santo Spirito di Dio, se supplichiamo, come fece Mosè: “Mostrami la tua gloria”, l'amore di Dio sarà sparso nei nostri cuori. Attraverso i tubi d'oro, l'olio d'oro ci sarà trasmesso. “Non per potenza, né per forza, ma per il mio Spirito, dice il Signore degli eserciti”. Ricevendo i fulgidi raggi del Sole di giustizia, i figli di Dio risplendono come luci nel mondo». Review and Herald, 20 luglio 1897.

Gli spiriti dei profeti concordano gli uni con gli altri, e i due uni di Zaccaria sono anche i due testimoni di Apocalisse undici.

«Riguardo ai due testimoni, il profeta dichiara inoltre: “Questi sono i due ulivi e i due candelabri che stanno davanti al Dio della terra”. “La tua parola”, disse il salmista, “è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero”. Revelation 11:4; Psalm 119:105. I due testimoni rappresentano le Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento. Entrambe sono importanti testimonianze dell'origine e della perpetuità della legge di Dio. Entrambe sono anche testimoni del piano della salvezza. I tipi, i sacrifici e le profezie dell'Antico Testamento indicano in avanti a un Salvatore che doveva venire. I Vangeli e le Epistole del Nuovo Testamento parlano di un Salvatore che è venuto esattamente nel modo preannunciato dal tipo e dalla profezia». The Great Controversy, 267.

I due uni di Zaccaria rappresentano il processo di comunicazione illustrato nel capitolo uno dell'Apocalisse. L'«olio», che è la «visione» profetica degli eventi storici, viene trasmesso attraverso l'Antico e il Nuovo Testamento. In Apocalisse undici questi due testimoni sono identificati, in base al contesto, come Mosè ed Elia. Mosè ed Elia sono un simbolo in se stessi.

Quando sono raffigurati insieme, come sul monte della Trasfigurazione o in Apocalisse undici, essi sono simboli di due verità differenti. Sul monte rappresentano i martiri durante la crisi della legge domenicale e i centoquarantaquattromila, mentre in Apocalisse undici rappresentano l'Antico e il

Nuovo Testamento. Ma per l'Avventismo essi rappresentano ancora di più. I due testimoni per gli Ebrei erano la «legge e i profeti», che rappresentavano l'Antico Testamento, e i due testimoni per i Cristiani erano l'Antico e il Nuovo Testamento; ma per l'Avventismo i due testimoni sono la parola di Dio e la testimonianza di Gesù. Ecco perché Giovanni si trovava a Patmos.

Io Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, e nel regno e nella pazienza di Gesù Cristo, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù Cristo. Apocalisse 1:9.

In Isaia ventidue sono rappresentati i due testimoni, Mosè ed Elia, benché ciò possa essere riconosciuto soltanto se si applica al capitolo il principio dell'Alfa e dell'Omega. Considerate dove Gesù iniziò la Sua spiegazione della “visione” degli eventi profetici ai Suoi discepoli sulla via di Emmaus.

«Cominciando da Mosè, il vero Alfa della storia biblica, Cristo spiegò in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano». The Desire of Ages, 796.

Elia è il profeta che appare prima del grande e tremendo giorno del Signore, con un messaggio fondato sul principio dell'Alfa e dell'Omega, volto a ricondurre il cuore dei padri (alfa) ai figli (omega). Mosè ed Elia rappresentano l'alfa e l'omega della profezia biblica. Se potete intenderlo, Mosè era William Miller. Sia Mosè sia Miller morirono, ed entrambi furono identificati per ispirazione come salvati. Mosè, naturalmente, risuscita subito dopo la sua morte, ma gli angeli attendono presso la tomba di Miller fino alla sua risurrezione. Elia rappresenta l'ultimo messaggero prima della venuta del grande e tremendo giorno del Signore.

«I Giudei cercarono di fermare la proclamazione del messaggio che era stato predetto nella Parola di Dio; ma la profezia deve compiersi. Il Signore dice: “Ecco, io vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il giorno grande e terribile del Signore” (Malachia 4:5). Qualcuno deve venire nello spirito e nella potenza di Elia, e quando apparirà, gli uomini potranno dire: “Sei troppo zelante, non interpreti le Scritture nel modo giusto. Lascia che ti dica come devi insegnare il tuo messaggio.”»

«Vi sono molti che non sanno distinguere tra l'opera di Dio e quella dell'uomo. Io dirò la verità come Dio me la dà, e dichiaro ora che, se continuerete a criticare, ad avere uno spirito di dissenso, non conoscerete mai la verità. Gesù disse ai Suoi discepoli: “Ho ancora molte cose da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata” (Giovanni 16:12). Essi non erano in una condizione tale da apprezzare le cose sacre ed eterne; ma Gesù promise di mandare il Consolatore, il quale avrebbe insegnato loro ogni cosa e avrebbe ricordato loro tutto ciò che Egli aveva detto. Fratelli, non dobbiamo riporre la nostra fiducia nell'uomo. “Smettete di confidare nell'uomo, nelle cui narici non v'è che un soffio: infatti, quale conto se ne può fare?” (Isaia 2:22). Dovete appendere le vostre anime indifese a Gesù. Non si addice a noi bere dalla fonte della valle, quando vi è una fonte sul monte. Lasciamo i corsi d'acqua inferiori; veniamo alle sorgenti più elevate. Se vi è un punto della verità che non comprendete, sul quale non siete d'accordo, investigate, confrontate scrittura con scrittura, affondate il pozzo della verità in profondità nella miniera della Parola di Dio. Dovete deporre voi stessi e le vostre opinioni sull'altare di Dio, mettere da parte le vostre idee preconcepite e lasciare che lo Spirito del cielo

vi guidi in tutta la verità». Selected Messages, libro 1, p. 412.

In Isaia ventidue, Sebna ed Eliakim rappresentano i saggi e gli stolti all'interno dell'Avventismo alla fine del mondo, quando il re del nord marcia contro Gerusalemme. Eliakim, figlio di Hilkiah, possedeva la «visione»; Sebna no.

Dove non c'è visione, il popolo perisce; ma beato è colui che osserva la legge. Proverbi 29:18.

Il messaggio profetico, cioè la «visione» di questo versetto, riguarda due cose. Se comprendete l'accrescimento della luce profetica e vivete, e se non lo fate, morite. Se non comprendete, allora non potete essere preparati a osservare il Sabato alla prova della legge domenicale. Sarà «troppo tardi». Quando gli Avventisti laodicei vengono travolti alla legge domenicale, rigettano la legge perché hanno rigettato la «visione della verità». Non hanno olio; non comprendono l'accrescimento della conoscenza che viene dissuggellata poco prima che il tempo di grazia si chiuda.

Poiché tu dici: Io sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo. Apocalisse 3:17.

Il segno di Isaia è che egli camminò nudo e scalzo per tre anni. Lo fece per avvertire coloro che si sarebbero lasciati avvertire dal suo messaggio profetico, che, se non comprendete la visione degli eventi profetici, giungerete alla legge domenicale e diverrete prigionieri condotti via in una condizione misera, infelice, povera, cieca e nuda. Isaia fu un segno e un prodigio per la storia di Isaia, ma ancor più per la fine del mondo.

Or tutte queste cose avvennero loro come esempi; e sono state scritte per ammonimento di noi, sui quali sono giunte le estremità dei secoli. 1 Corinzi 10:11.

Nei primi cinque versetti del capitolo ventiduesimo, Gerusalemme, la città di Davide, è identificata come una «città tumultuosa», una «città gaudiosa» piena di «agitazioni». In questo capitolo viene impiegata una classica espressione biblica, usata perfino dai mondani, per rappresentare la «città gaudiosa» e «tumultuosa» piena di «agitazioni», quando quelli del versetto tredici dicono con gioia: «mangiamo e beviamo, perché domani morremo». Eppure, benché siano gioiosi, i loro uomini sono uccisi, ma non di spada né in battaglia; e perciò Isaia pone la domanda: «Che hai dunque?»

Qualunque cosa li affligga, li ha indotti a salire sui tetti. I tetti sono un simbolo dell'adorazione del sole, della luna e delle stelle; sono un simbolo dello spiritismo. In questo passo, l'Avventismo si trova sotto una delusione spirituale.

E quelli che adorano la milizia del cielo sui tetti; e quelli che adorano e giurano per il Signore, e giurano per Malcam; e quelli che si sono allontanati dal Signore; e quelli che non hanno cercato il Signore né si sono informati di lui.

Taci alla presenza del Signore Dio; poiché il giorno del Signore è vicino; poiché il Signore ha preparato un sacrificio, ha consacrato i suoi invitati. E avverrà, nel giorno del sacrificio del Signore, che io punirò i principi, i figli del re e tutti quelli che indossano vesti straniere. In

quello stesso giorno punirò anche tutti quelli che saltano sulla soglia, che riempiono le case dei loro padroni di violenza e di frode. Sofonia 1:5–9.

Nel tempo della crisi della legge domenicale, l'Avventismo, rappresentato come Gerusalemme, si trova «nella valle della visione». Coloro che respingono il messaggio profetico, rappresentato dall'«olio» o dalla «visione», praticano lo spiritismo, al quale Paolo si riferisce nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi. Là troviamo anche coloro (Shebna) che non hanno ricevuto l'amore della verità.

E per questo Dio manderà loro una potente illusione, affinché credano alla menzogna; affinché siano tutti condannati quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'ingiustizia. 2 Tessalonicesi 2:11, 12.

Naturalmente, la parola «verità» che Paolo impiega è il termine greco derivato dalla parola ebraica «verità», formata dalla combinazione delle tre lettere ebraiche che rappresentano l'Alfa e l'Omega. Il rifiuto della «verità» rappresentata come il principio dell'Alfa e dell'Omega reca una potente seduzione sui Laodicesi, e tale seduzione è lo spiritualismo.

«Dice il profeta Isaia: “Quando vi si dirà: Consultate quelli che hanno spiriti familiari e gl'indovini che bisbigliano e mormorano: un popolo non dovrà forse consultare il suo Dio? Si rivolgerà forse ai morti in favore dei vivi? Alla legge e alla testimonianza! Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui alcuna aurora”». Isaia 8:19, 20. Se gli uomini fossero stati disposti ad accogliere la verità così chiaramente esposta nelle Scritture riguardo alla natura dell'uomo e allo stato dei morti, vedrebbero nelle pretese e nelle manifestazioni dello spiritismo l'opera di Satana con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi. Ma, piuttosto che rinunciare a quella libertà così gradita al cuore carnale e abbandonare i peccati che amano, moltitudini chiudono gli occhi alla luce e proseguono diritto per la loro via, senza curarsi degli avvertimenti, mentre Satana tesse intorno a loro i suoi lacci, ed essi diventano sua preda. «Poiché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati», perciò «Dio manderà loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna». 2 Tessalonicesi 2:10, 11». The Great Controversy, 559.

In Isaia ventidue gli uomini della città festante sono uccisi, ma non in battaglia né di spada; sono legati insieme e uccisi con i capi che sono fuggiti.

«Se la chiesa segue una condotta simile a quella del mondo, condividerà la medesima sorte. Anzi, poiché ha ricevuto una luce maggiore, il suo castigo sarà più grande di quello degli impenitenti. »

«Noi, come popolo, professiamo di possedere la verità prima di ogni altro popolo sulla terra. Allora la nostra vita e il nostro carattere dovrebbero essere in armonia con una tale fede. Il giorno è proprio su di noi, quando i giusti saranno legati, come prezioso grano, in fasci per il granaio celeste, mentre gli empi saranno, come la zizzania, raccolti per i fuochi dell'ultimo gran giorno. Ma il grano e la zizzania “crescono insieme fino alla mietitura”.» Testimonianze, volume 5, p. 100.

La leadership in Isaia ventidue è stata legata insieme dagli «arcieri». Sebna è identificato come un capo sopra la casa, e la sua posizione sarà data a Eliakim, figlio di Hilkiyah. In Isaia ventidue il messaggio profetico rappresentato dalla «visione» degli eventi profetici ha prodotto due classi di adoratori in Gerusalemme mentre il re del nord si avvicina. Una classe viene legata per il granaio celeste e l'altra per i fuochi degli ultimi giorni. Ciò che ha legato gli empi sono «gli arcieri», che costituiscono uno dei molti simboli dell'Islam nella Parola di Dio.

E il residuo del numero degli arcieri, gli uomini valorosi dei figli di Kedar, sarà diminuito; poiché il Signore, il Dio d'Israele, ha parlato. Isaia 21:17.

E questi sono i nomi dei figli d'Ismaele, secondo i loro nomi, secondo le loro generazioni: il primogenito d'Ismaele, Nebaiot; e Chedar, e Adbeel, e Mibsam, e Misma, e Duma, e Massa, Adar, e Tema, Ietur, Nafis e Chedma: Questi sono i figli d'Ismaele, e questi sono i loro nomi, secondo i loro villaggi e secondo i loro accampamenti; dodici principi secondo le loro nazioni. Genesi 25:13–16.

La dirigenza dell'Avventismo fu legata dagli arcieri quando respinse il messaggio secondo cui l'Islam attaccò gli Stati Uniti l'11 settembre 2001, in adempimento della profezia biblica. L'attacco dell'11 settembre fu la conferma del messaggio che era stato disuggellato nel 1989, al crollo dell'Unione Sovietica. L'attacco dell'Islam dell'11 settembre fece da parallelo all'11 agosto 1840, quando una profezia riguardante il fatto che l'Islam veniva trattenuto diede potenza al messaggio del primo angelo confermando la principale regola profetica di Miller, secondo cui un giorno rappresentava un anno. L'11 agosto 1840 fu l'adempimento di un evento predetto che si basava sul principio di un giorno per un anno. Quando si adempì, il messaggio del primo angelo fu portato a ogni stazione missionaria del mondo.

L'11 settembre ha confermato la regola primaria della «visione» data all'Avventismo da proclamare. Tale regola è che la storia si ripete. Quando il principio di un giorno per un anno fu confermato l'11 agosto 1840, il potente angelo di Apocalisse dieci discese, segnando il conferimento di potenza al messaggio dell'ora del giudizio di Miller, prefigurando così il momento in cui l'angelo di Apocalisse diciotto discese l'11 settembre.

«Come mai si dice che io abbia dichiarato che New York debba essere spazzata via da un'onda di marea? Questo non l'ho mai detto. Ho detto, mentre guardavo i grandi edifici che vi si innalzavano, piano dopo piano: “Quali terribili scene avranno luogo quando il Signore sorgerà per scuotere potentemente la terra! Allora si adempiranno le parole di Apocalisse 18:1–3”. L'intero diciottesimo capitolo dell'Apocalisse è un avvertimento di ciò che sta per venire sulla terra. Ma non ho luce particolare riguardo a ciò che sta per venire su New York, se non che so che un giorno i grandi edifici di quella città saranno abbattuti dal volgersi e sconvolgersi della potenza di Dio. Dalla luce che mi è stata data, so che nel mondo vi è distruzione. Una parola del Signore, un tocco della sua potente forza, e queste massicce strutture cadranno. Avranno luogo scene la cui terribilità non possiamo immaginare». Review and Herald, 5 luglio 1906.

Vi è naturalmente molto altro da dire sull'Islam, ma Sebna rappresenta coloro che rigettano la «visione» della storia profetica fondata sulla ripetizione della storia, accompagnata dalla verità

primaria della ripetizione della storia — che il principio di una cosa ne illustra la fine. La restrizione dell'Islam l'11 agosto 1840 fece scendere l'angelo di Apocalisse dieci, e il rilascio dell'Islam l'11/9 fece scendere l'angelo di Apocalisse diciotto.

E io dissi: Ascoltate, vi prego, o capi di Giacobbe e voi principi della casa d'Israele; non spetta forse a voi conoscere il giudizio? Voi che odiate il bene e amate il male; che strappate loro la pelle di dosso e la carne dalle ossa; che mangiate altresì la carne del mio popolo, gli scorticate la pelle di dosso, spezzate le loro ossa e li fate a pezzi come ciò che si mette nella pentola, come carne dentro il calderone. Allora grideranno al Signore, ma egli non li ascolterà; anzi, in quel tempo nasconderà loro la sua faccia, poiché si sono comportati malamente nelle loro azioni. Così dice il Signore riguardo ai profeti che fanno traviare il mio popolo, che mordono con i loro denti e gridano: «Pace»; ma contro chi non mette loro nulla in bocca preparano la guerra. Perciò sarà notte per voi, sì che non avrete visione; sarà tenebra per voi, sì che non potrete divinare; il sole tramonterà sui profeti e il giorno si oscurerà su di loro. Allora i veggenti saranno coperti di vergogna e gli indovini saranno confusi; sì, tutti si copriranno le labbra, perché non vi sarà risposta da parte di Dio. Ma quanto a me, io sono veramente pieno di potenza, dello Spirito del Signore, di giudizio e di forza, per dichiarare a Giacobbe la sua trasgressione e a Israele il suo peccato. Ascoltate questo, vi prego, o capi della casa di Giacobbe e principi della casa d'Israele, che aborrite il giudizio e pervertite ogni equità. Essi edificano Sion con sangue e Gerusalemme con iniquità. I suoi capi giudicano per ricompensa, i suoi sacerdoti insegnano per salario e i suoi profeti divinano per denaro; eppure si appoggiano al Signore e dicono: «Il Signore non è forse in mezzo a noi? Nessun male potrà venire su di noi». Michea 3:1–11.

E la moltitudine di tutte le nazioni che combattono contro Ariel [Gerusalemme], sì, tutti quelli che combattono contro di lei e contro la sua fortezza, e che la stringono d'assedio, sarà come un sogno, come una visione notturna. Sarà come quando un uomo affamato sogna, ed ecco, mangia; ma poi si sveglia e l'anima sua è vuota; oppure come quando un uomo assetato sogna, ed ecco, beve; ma poi si sveglia, ed ecco, è sfinito, e l'anima sua ha ancora sete: così sarà della moltitudine di tutte le nazioni che combattono contro il monte Sion. Fermatevi e stupite; gridate e gridate ancora: sono ubriachi, ma non di vino; barcollano, ma non per bevanda inebriante. Poiché il Signore ha sparso su di voi uno spirito di sonno profondo, e ha chiuso i vostri occhi; ha coperto i profeti e i vostri capi, i veggenti. E ogni visione è divenuta per voi come le parole di un libro sigillato, che si porge a uno che sa leggere, dicendo: «Ti prego, leggi questo»; ed egli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Poi il libro è dato a uno che non sa leggere, dicendo: «Ti prego, leggi questo»; ed egli risponde: «Non so leggere». Perciò il Signore ha detto: «Poiché questo popolo si accosta a me con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, ma tiene il suo cuore lontano da me, e il timore che ha di me è un precetto di uomini appreso per insegnamento, perciò, ecco, io continuerò a fare in mezzo a questo popolo un'opera meravigliosa, un'opera meravigliosa e stupenda; poiché la sapienza dei suoi savi perirà, e l'intelligenza dei suoi prudenti sarà nascosta». Guai a quelli che si addentrano in profondità per nascondere al Signore il loro disegno, e le cui opere si compiono nelle tenebre, e che dicono: «Chi ci vede? e chi ci conosce?». Certo, il vostro sovvertire ogni cosa sarà considerato come l'argilla del vasaio; poiché l'opera dirà forse di colui che l'ha fatta: «Egli

non mi ha fatta»? oppure la cosa formata dirà di colui che l'ha formata: «Egli non aveva intendimento»? Isaia 29:7–16.

La valle della visione, secondo Isaia, è «un giorno di scompiglio, di calpestamento e di smarrimento da parte del Signore, Dio degli eserciti, nella valle della visione, di abbattimento delle mura e di grida verso i monti». Isaia perciò piange amaramente, proprio come fece Gesù.

«Le lacrime di Gesù non erano versate nell'anticipazione della Sua propria sofferenza. Proprio davanti a Lui era il Getsemani, dove ben presto l'orrore di una grande tenebra Lo avrebbe adombrato. Era anche in vista la porta delle pecore, attraverso la quale per secoli erano state condotte le bestie destinate alle offerte sacrificali. Quella porta stava per aprirsi anche per Lui, il grande Antitipo, al cui sacrificio per i peccati del mondo tutte quelle offerte avevano additato. Poco distante era il Calvario, scena della Sua imminente agonia. Eppure non era a causa di questi richiami alla Sua morte crudele che il Redentore pianse e gemette nell'angoscia dello spirito. Il Suo non era un dolore egoistico. Il pensiero della Sua propria agonia non intimoriva quell'anima nobile, pronta al sacrificio di sé. Fu la vista di Gerusalemme a trafiggere il cuore di Gesù: Gerusalemme che aveva respinto il Figlio di Dio e disprezzato il Suo amore, che aveva rifiutato di lasciarsi convincere dai Suoi potenti miracoli e stava per toglierGli la vita. Egli vedeva ciò che essa era nella sua colpa di aver rigettato il suo Redentore, e ciò che avrebbe potuto essere se avesse accettato Colui che solo poteva guarire la sua ferita. Egli era venuto per salvarla; come poteva abbandonarla?»

Israele era stato un popolo privilegiato; Dio aveva fatto del loro tempio la Sua dimora; esso era «bello nella sua elevazione, gioia di tutta la terra». Salmo 48:2. Là si trovava la testimonianza di oltre mille anni della custodia di Cristo e del Suo tenero amore, quale un padre nutre per il suo unico figlio. In quel tempio i profeti avevano pronunciato i loro solenni avvertimenti. Là erano stati agitati i turiboli ardenti, mentre l'incenso, mescolato alle preghiere degli adoratori, era salito a Dio. Là era stato sparso il sangue delle bestie, figura del sangue di Cristo. Là Geova aveva manifestato la Sua gloria al di sopra del propiziatorio. Là i sacerdoti avevano officiato, e la pompa del simbolo e della cerimonia si era protratta per secoli. Ma tutto questo doveva avere fine.

«Gesù alzò la Sua mano,—che così spesso aveva benedetto i malati e i sofferenti,—e agitandola verso la città votata alla rovina, esclamò con parole spezzate dal dolore: “Oh, se tu conoscessi, almeno in questo tuo giorno, le cose che appartengono alla tua pace!—” Qui il Salvatore si fermò, e lasciò inespressa quale avrebbe potuto essere la condizione di Gerusalemme se avesse accettato l'aiuto che Dio desiderava darle,—il dono del Suo diletto Figlio. Se Gerusalemme avesse conosciuto ciò che era suo privilegio conoscere, e avesse dato ascolto alla luce che il Cielo le aveva inviato, avrebbe potuto levarsi nello splendore della prosperità, regina dei regni, libera nella forza della potenza che Dio le aveva conferito. Non vi sarebbero stati soldati armati alle sue porte, né vessilli romani sventolanti dalle sue mura. Il glorioso destino che avrebbe potuto benedire Gerusalemme se avesse accettato il suo Redentore si levò davanti al Figlio di Dio. Egli vide che per mezzo di Lui ella avrebbe potuto essere guarita dal suo grave male, liberata dalla schiavitù e stabilita quale potente metropoli della terra. Dalle sue mura la colomba della pace sarebbe andata a tutte le nazioni. Ella sarebbe

stata il diadema di gloria del mondo.»

«Ma il luminoso quadro di ciò che Gerusalemme avrebbe potuto essere svanisce dalla vista del Salvatore. Egli si rende conto di ciò che ora essa è sotto il giogo romano, portando il cipiglio di Dio, destinata al Suo giudizio punitivo. Riprende il filo spezzato della Sua lamentazione: “Ma ora queste cose sono nascoste ai tuoi occhi. Poiché verranno sopra di te giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno intorno delle trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte, e abatteranno te al suolo, e i tuoi figli dentro di te; e non lasceranno in te pietra sopra pietra; perché tu non hai conosciuto il tempo della tua visitazione.”»

«Cristo venne per salvare Gerusalemme con i suoi figli; ma l'orgoglio farisaico, l'ipocrisia, la gelosia e la malizia Gli avevano impedito di adempiere il Suo proposito. Gesù conosceva la terribile retribuzione che si sarebbe abbattuta sulla città condannata. Egli vide Gerusalemme circondata da eserciti, gli abitanti assediati sospinti alla fame e alla morte, madri che si nutrivano dei corpi morti dei loro stessi figli, e genitori e figli che si strappavano a vicenda l'ultimo boccone di cibo, mentre il naturale affetto veniva distrutto dai tormentosi morsi della fame. Egli vide che l'ostinazione dei Giudei, manifestata nel loro rifiuto della Sua salvezza, li avrebbe altresì condotti a rifiutare la sottomissione agli eserciti invasori. Egli contemplò il Calvario, sul quale doveva essere innalzato, disseminato di croci fitte come gli alberi di una foresta. Vide i miseri abitanti subire torture sul cavalletto e mediante crocifissione, i bei palazzi distrutti, il tempio in rovina, e delle sue mura possenti non una pietra lasciata sull'altra, mentre la città veniva arata come un campo. Ben poteva il Salvatore piangere in agonia alla vista di quella scena spaventosa.»

«Gerusalemme era stata la figlia della Sua premura, e come un tenero padre si affligge per un figlio traviato, così Gesù pianse sulla città diletta. Come potrei abbandonarti? Come potrei vederti votata alla distruzione? Devo forse lasciarti andare a colmare la coppa della tua iniquità? Un'anima ha un tale valore che, in confronto ad essa, i mondi sprofondano nell'insignificanza; ma qui vi era un'intera nazione che stava per andare perduta. Quando il sole rapido declinante a occidente fosse scomparso alla vista nei cieli, il giorno di grazia di Gerusalemme sarebbe giunto al termine. Mentre il corteo si arrestava sulla sommità dell'Oliveto, per Gerusalemme non era ancora troppo tardi per ravvedersi. L'angelo della misericordia stava allora ripiegando le sue ali per scendere dal trono d'oro e cedere il posto alla giustizia e al giudizio che si approssimava rapidamente. Ma il grande cuore d'amore di Cristo continuava ancora a supplicare per Gerusalemme, che aveva disprezzato le Sue misericordie, sprezzato i Suoi ammonimenti, e stava per imbrattarsi le mani del Suo sangue. Se soltanto Gerusalemme si fosse ravveduta, non era ancora troppo tardi. Mentre gli ultimi raggi del sole al tramonto indugiavano ancora su tempio, torre e pinnacolo, forse qualche angelo buono non l'avrebbe condotta all'amore del Salvatore e allontanato la sua rovina? Città bella e profana, che aveva lapidato i profeti, che aveva rigettato il Figlio di Dio, che si stava rinchiudendo, mediante la sua impenitenza, nei ceppi della schiavitù, — il suo giorno di misericordia era quasi consumato!» Desire of Ages, 576–578.

Come la guerra contro Gerusalemme è descritta da Isaia nel capitolo ventidue, coloro che attaccano «si schierano alla porta». Elam e Kir sono alla porta con le armi pronte e allora scoprono la

copertura di Gerusalemme. In Isaia, la «copertura» che è scoperta dai nemici alla porta è l'ombra dell'Egitto.

Guai ai figli ribelli, dice il Signore, che prendono consiglio, ma non da me; che si coprono di una copertura, ma non del mio spirito, per aggiungere peccato a peccato; che si mettono in cammino per scendere in Egitto, senza aver chiesto alla mia bocca, per fortificarsi con la forza del faraone e confidare all'ombra dell'Egitto! Isaia 30:1, 2.

È riconosciuto dai nemici di Gerusalemme che coloro che sono rappresentati da Sebna hanno riposto la loro fiducia nell'Egitto, pensando che l'Egitto li avrebbe protetti, mentre coloro che sono rappresentati da Eliakim, figlio di Hilkiah, confidano non nell'«ombra dell'Egitto», ma sono coperti dalla copertura dello Spirito di Dio e confidano nell'«ombra dell'Altissimo».

Chi dimora nel luogo segreto dell'Altissimo riposerà all'ombra dell'Onnipotente. Io dirò del Signore: Egli è il mio rifugio e la mia fortezza; il mio Dio; in lui confiderò. Salmi 91:1, 2.

Nella crisi della legge domenicale, le vergini sagge, rappresentate da Eliakim figlio di Hilkiah, confidano all'ombra dell'Altissimo, mentre le vergini stolte, rappresentate da Shebna, confidano all'ombra dell'Egitto. La parola tradotta con «scoperto» significa spogliare e condurre in cattività. I nemici alla porta riconoscono che la protezione di Gerusalemme è stata rimossa, e allora Shebna e i suoi seguaci cominciano a cercare di salvare se stessi, poiché vedono «le brecce della città di Davide» e vedono che vi sono molte brecce che permetteranno al nemico di entrare. In preda al panico, come è rappresentato nella parabola delle dieci vergini, le stolte cominciano a cercare protezione, ma non ne hanno alcuna.

Sebna guarda «all'armatura della foresta» per salvarsi, ma è troppo tardi. Conta le case di Gerusalemme e comincia ad abatterle per fortificare le mura, ma è troppo tardi. Raccolgono insieme l'acqua della piscina inferiore e cercano di collegarsi con l'acqua della piscina antica, ma è troppo tardi. L'acqua, essendo un simbolo primario dello Spirito Santo, indica che stanno disperatamente cercando l'olio, ma è troppo tardi. In tutti i loro sforzi dimenticarono il Creatore delle piscine, e che egli fece quelle «piscine» di verità molto tempo fa. Dimenticarono che fu la Rocca dei secoli a provvedere il messaggio nei tempi antichi. Scelsero di non camminare nei sentieri antichi, rappresentati dalle fondamenta che furono stabilite attraverso l'opera di William Miller.

«Il nemico cerca di distogliere le menti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle dall'opera di preparare un popolo a stare saldo in questi ultimi giorni. I suoi sofismi sono ideati per allontanare le menti dai pericoli e dai doveri dell'ora presente. Essi stimano come nulla la luce che Cristo venne dal cielo a dare a Giovanni per il Suo popolo. Insegnano che le scene che sono proprio davanti a noi non sono di sufficiente importanza da ricevere una particolare attenzione. Rendono inefficace la verità di origine celeste e derubano il popolo di Dio della sua esperienza passata, dando loro invece una falsa scienza.

«Così dice il Signore: “Fermatevi sulle vie, e guardate, e domandate quali siano i sentieri antichi, dove sia la buona via, e camminate per essa”». Geremia 6:16.

«Nessuno cerchi di strappare via le fondamenta della nostra fede, le fondamenta che furono poste all'inizio della nostra opera mediante lo studio in preghiera della Parola e per rivelazione. Su queste fondamenta abbiamo edificato negli ultimi cinquant'anni. Gli uomini possono supporre di aver trovato una nuova via e di poter porre un fondamento più saldo di quello che è stato posto. Ma questo è un grande inganno. Nessuno infatti può porre altro fondamento oltre a quello che è stato posto.

“In passato molti hanno intrapreso l'edificazione di una nuova fede, l'istituzione di nuovi principi. Ma per quanto tempo è rimasta in piedi la loro costruzione? Ben presto è crollata, perché non era fondata sulla Roccia.

«I primi discepoli non dovettero forse confrontarsi con i detti degli uomini? Non dovettero forse ascoltare false teorie, e poi, dopo aver fatto tutto, rimanere saldi, dicendo: “Nessuno può porre altro fondamento oltre quello che è già stato posto”? 1 Corinthians 3:11. »

«Dunque dobbiamo mantenere ferma fino alla fine la certezza che avevamo al principio. Parole di potenza sono state inviate da Dio e da Cristo a questo popolo, traendolo fuori dal mondo, punto per punto, nella chiara luce della verità presente. Con labbra toccate dal fuoco santo, i servi di Dio hanno proclamato il messaggio. La dichiarazione divina ha posto il suo suggello sull'autenticità della verità proclamata». Testimonies, volume 8, 296, 297.

Il «giorno» in cui tutto ciò ha luogo è il «giorno» biblico che Isaia identifica come quello in cui il Signore, DIO degli eserciti, chiamò «al pianto, al lamento, a radersi il capo e a cingersi di sacco».

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: «Parla ancora ai figli d'Israele e di' loro: Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; esso sarà per voi una santa convocazione; e voi affliggerete le anime vostre e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco. In quello stesso giorno non farete alcun lavoro, poiché è il giorno dell'espiazione, per fare espiazione per voi davanti al Signore vostro Dio. Poiché ogni persona che non si affliggerà in quello stesso giorno sarà sterminata di mezzo al suo popolo. E ogni persona che farà in quello stesso giorno qualsiasi lavoro, quella persona la distruggerò di mezzo al suo popolo. Non farete alcun lavoro: sarà una legge perpetua, di generazione in generazione, in tutte le vostre dimore. Sarà per voi un sabato di riposo solenne, e voi affliggerete le anime vostre; il nono giorno del mese, alla sera, da sera a sera, celebrerete il vostro sabato». Levitico 23:26–32.

Il giorno illustrato da Sebna ed Eliakim, figlio di Hilkia, è il Giorno dell'Espiazione antitipico, che abbraccia la storia dal 1844 fino a quando Michele si leverà. In quel periodo di tempo l'Avventismo è stato chiamato ad «affliggere» le proprie anime, oppure, come lo rappresenta Isaia, è stato chiamato «al pianto, al lutto, a rasarsi il capo e a cingersi di sacco».

«Nel 1844 il nostro grande Sommo Sacerdote entrò nel luogo santissimo del santuario celeste, per iniziare l'opera del giudizio investigativo. I casi dei giusti morti sono stati passati in rassegna davanti a Dio. Quando quell'opera sarà compiuta, il giudizio dovrà essere pronunciato sui viventi. Quanto preziosi, quanto importanti sono questi momenti solenni! Ciascuno di noi ha una causa pendente nel tribunale del cielo. Saremo giudicati individualmente secondo le opere compiute nel corpo. Nel servizio tipico, quando l'opera di espiazione veniva compiuta dal sommo sacerdote nel luogo santissimo del santuario terreno, al

popolo era richiesto di affliggere le proprie anime davanti a Dio e confessare i propri peccati, affinché fossero espiati e cancellati. Si richiederà forse meno da noi in questo giorno antitipico dell'espiazione, mentre Cristo nel santuario di lassù intercede in favore del Suo popolo, e la decisione finale, irrevocabile, sta per essere pronunciata su ogni caso?»

«Qual è la nostra condizione in questo tempo tremendo e solenne? Ahimè, quale orgoglio prevale nella chiesa, quale ipocrisia, quale inganno, quale amore per l'abbigliamento, per la frivolezza e per i divertimenti, quale desiderio di supremazia! Tutti questi peccati hanno offuscato la mente, così che le cose eterne non sono state discernute. Non scruteremo forse le Scritture, affinché possiamo sapere dove ci troviamo nella storia di questo mondo? Non diventeremo forse intelligenti riguardo all'opera che si sta compiendo per noi in questo tempo, e alla posizione che noi, quali peccatori, dovremmo occupare mentre quest'opera di espiazione procede? Se abbiamo qualche riguardo per la salvezza delle nostre anime, dobbiamo operare un cambiamento deciso. Dobbiamo cercare il Signore con vero pentimento; dobbiamo, con profonda contrizione d'animo, confessare i nostri peccati, affinché siano cancellati». Selected Messages, libro 1, 124, 125.

In quel giorno il Signore, DIO degli eserciti, vi chiamava al pianto, al lamento, a rasarvi il capo e a cingervi di sacco; ed ecco invece gioia e allegria, si scannano buoi e si ammazzano pecore, si mangia carne e si beve vino: «Mangiamo e beviamo, perché domani morremo». Isaia 22:12, 13

Il Signore chiamò Sebna ad affliggere l'anima sua, ma egli scelse di mangiare, bere e continuare a far festa. Il Signore “rivelò” ai suoi “orecchi” che il peccato di Sebna non sarebbe stato espiato. La parola tradotta con “espiato” è la parola usata nel Levitico per “espiazione”. Questo peccato dell'Avventismo laodiceo non sarà espiato. Ora Isaia comincia a trattare il rapporto di Sebna (gli Avventisti laodicei) con Eliakim, figlio di Hilkiah (gli Avventisti filadelfiani).

Sebna è il «tesoriere», come lo era Giuda. E Tobia, ai giorni di Neemia, abitava nel santuario di Dio in una camera (tesoreria) dove si dovevano custodire le offerte. Quando Neemia purificò il tempio, scacciò Tobia e le sue masserizie. Anche Sebna deve essere scacciato. Entrambi illustrano il rigetto dell'Avventismo laodiceo al tempo della legge domenicale.

«A causa della crudeltà e della perfidia degli Ammoniti e dei Moabiti verso Israele, Dio aveva dichiarato per mezzo di Mosè che essi dovevano essere per sempre esclusi dalla congregazione del Suo popolo. Vedi Deuteronomio 23:3–6. In aperta sfida a questa parola, il sommo sacerdote aveva gettato fuori le offerte conservate nella camera della casa di Dio, per fare posto a questo rappresentante di una razza proscritta. Non si sarebbe potuto mostrare maggior disprezzo per Dio che accordare un tale favore a questo nemico di Dio e della Sua verità.»

«Al suo ritorno dalla Persia, Neemia venne a conoscenza dell'audace profanazione e prese pronti provvedimenti per scacciare l'intruso. “La cosa mi dispiacque grandemente”, dichiara; “perciò feci gettare fuori dalla camera tutte le suppellettili domestiche di Tobia. Poi diedi ordine, ed essi purificarono le camere; e vi feci riportare gli arredi della casa di Dio, insieme con l'oblazione e l'incenso”.»

«Non solo il tempio era stato profanato, ma anche le offerte erano state impiegate in modo improprio. Questo aveva contribuito a scoraggiare la liberalità del popolo. Essi avevano perduto il loro zelo e il loro fervore, ed erano riluttanti a pagare le loro decime. I tesori della casa del Signore erano scarsamente provveduti; molti dei cantori e altri impiegati nel servizio del tempio, non ricevendo un sostegno sufficiente, avevano lasciato l'opera di Dio per lavorare altrove.» Prophets and Kings, 670.

Sebna, Giuda e Tobia rappresentano tutti gli Avventisti laodicesi alla fine dei tempi.

Così dice il Signore, l'Eterno degli eserciti: Va', recati da questo tesoriere, da Sebna, che è preposto alla casa, e digli: Che hai tu qui? e chi hai tu qui, che ti sei scavato qui un sepolcro, come chi si scava in alto un sepolcro e si scava una dimora nella roccia? Ecco, il Signore ti porterà via con una deportazione potente e certo ti avvolgerà. Egli certo ti farà rotolare e ti lancerà come una palla in un vasto paese; là morirai, e là saranno i carri della tua gloria, vergogna della casa del tuo signore. Io ti cacerò dal tuo ufficio, ed egli ti farà precipitare dal tuo posto. Isaia 22:15–19.

Mentre il re del nord si avvicina a Gerusalemme, e va ricordato che l'avvicinamento è progressivo, un avvicinamento del cui arrivo i cittadini di Gerusalemme erano consapevoli. Questo è ciò che viene identificato in Isaia capitolo venti, quando Tartan, il comandante assiro, conquistò Asdod in Egitto. Essi sapevano ciò che stava per accadere e Sebna trascorreva il suo tempo a farsi una tomba sontuosa. Gli archeologi trovarono la tomba di Sebna e rimossero l'iscrizione che si trovava all'ingresso del sepolcro, ed essa ora si trova in un British Museum. Sorprendentemente, quando Sebna fu rimosso ed Eliakim, figlio di Hilkiah, assunse la posizione di guida di Sebna, Eliakim, figlio di Hilkiah, ricevette un sigillo reale che poteva usare per apporre il proprio nome su documenti ufficiali. Anche quel sigillo fu rinvenuto dagli archeologi e si trova nello stesso museo in Inghilterra. Sebna è nel museo rappresentato dalla sua tomba, il segno della morte, ed Eliakim, figlio di Hilkiah, è nel museo con la rappresentazione del sigillo della vita.

A causa del rifiuto, da parte di Sebna, del messaggio di avvertimento riguardante il re del nord, egli fu vomitato dalla bocca del Signore, e il termine tradotto come «vomitato» nell'avvertimento dell'Apocalisse a Laodicea significa in realtà vomito a getto. Con Neemia Egli scacciò Tobia e le sue masserizie, e con Sebna egli fu scagliato con violenza come una palla in un paese lontano. Sebna rappresenta gli Avventisti laodicei che stanno rigettando il messaggio profetico che fu dissigillato nel 1989 e si stanno preparando per la tomba — il marchio della bestia —, mentre Eliakim, figlio di Hilkiah, rappresenta l'Avventismo di Filadelfia che riceve il sigillo di Dio.

E avverrà in quel giorno che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Hilkiah; e lo rivestirò della tua veste, lo fortificherò con la tua cintura e porrò il tuo potere nelle sue mani; ed egli sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per la casa di Giuda. Isaia 22:20, 21.

Alla legge domenicale il grano e la zizzania dell'Avventismo vengono separati, e la guida della chiesa trionfante è affidata a Eliakim, figlio di Hilkiah, e allora il Signore innalza la Sua chiesa come un vessillo, mentre il messaggio del terzo angelo cresce fino a divenire un forte grido. Forse sono stato fin troppo ridondante includendo l'espressione «figlio di Hilkiah», quando avrei potuto

semplicemente dire Eliakim. Ma insieme il padre e il figlio sono un simbolo del messaggio di Elia prima delle sette ultime piaghe. Il messaggio di Elia impiega il simbolismo dei padri e dei figli per rappresentare il primo (padre) e l'ultimo (figlio). Questa relazione profetica contribuisce agli enigmi finali del capitolo ventidue. La promessa fatta a Eliakim, figlio di Hilkiah, è che il Signore avrebbe posto sulla sua spalla la chiave della casa di Davide.

La «casa di Davide» è il messaggio del padre e del figlio al quale Gesù si riferì nella sua conversazione finale con i Giudei ribelli. È anche il punto in cui Egli conclude il libro dell'Apocalisse. La casa di Davide aveva una chiave che, se non altro, è usata il 22 ottobre 1844, poiché l'unico luogo nelle Scritture che fa riferimento a questa chiave è nel messaggio alla chiesa di Filadelfia.

E porrò sulla sua spalla la chiave della casa di Davide; egli aprirà e nessuno chiuderà; chiuderà e nessuno aprirà. Isaia 22:22.

E all'angelo della chiesa in Filadelfia scrivi: Queste cose dice il Santo, il Verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, e chiude e nessuno apre: Io conosco le tue opere; ecco, io ti ho posto dinanzi una porta aperta, che nessuno può chiudere, perché tu hai poca forza, e hai custodito la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome. Ecco, io farò sì che quelli della sinagoga di Satana, i quali dicono di essere Giudei e non lo sono, ma mentono; ecco, io li farò venire a prostrarsi ai tuoi piedi e a riconoscere che io ti ho amato. Poiché hai custodito la parola della mia pazienza, anch'io ti custodirò dall'ora della tentazione che verrà su tutto il mondo, per mettere alla prova coloro che abitano sulla terra. Ecco, io vengo presto; tieni fermamente ciò che hai, affinché nessuno ti tolga la tua corona. Chi vince, io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non uscirà mai più fuori; e scriverò su di lui il nome del mio Dio, e il nome della città del mio Dio, la nuova Gerusalemme che discende dal cielo da presso il mio Dio; e scriverò su di lui il mio nuovo nome. Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Apocalisse 3:7-12.

Eliakim rappresenta un Filadelfiano durante il movimento millerita che apre il Luogo Santissimo il 22 ottobre 1844. So che fu Cristo, il nostro Sommo Sacerdote, ad aprire quella porta dispensazionale, ma Cristo pose la chiave sulla spalla di Eliakim, figlio di Hilkiah, e dichiarò che «egli aprirà». Siamo giunti al punto che ho indicato all'inizio di questo articolo.

Nel libro di Isaia troviamo diciotto occorrenze della parola «peso», ma in sette di esse essa rappresenta qualcosa che viene portato sulla spalla, e in undici rappresenta una profezia di sventura. In una di quelle diciotto occorrenze, la parola che significa una profezia di sventura è al tempo stesso usata anche per rappresentare un peso portato sulla spalla.

La storia della valle della visione riguarda un messaggio di rovina che crea due classi di adoratori in Gerusalemme. Il messaggio profetico che identificava l'apertura del giudizio fu presentato da Padre Miller ed è il messaggio del primo angelo, che terminò quando la porta del luogo santo fu chiusa e il Luogo Santissimo fu aperto il 22 ottobre 1844. Il «peso» che fu posto sulle spalle di William Miller, e che egli fu incaricato di portare al mondo, era il messaggio del primo angelo, una profezia di rovina che terminò il 22 ottobre 1844 con l'arrivo del messaggio del terzo angelo.

«Porro' sulla sua spalla la chiave della casa di Davide», e si dice: «In quel giorno», «il piolo conficcato in luogo sicuro sarà rimosso, sarà abbattuto e cadrà; e il carico che vi era appeso sarà reciso».

La parola qui tradotta come «carico» è il termine che designa una profezia di sventura, ma questa profezia di sventura non è la parola ebraica che Isaia usa per rappresentare qualcosa che si porta sulla spalla. Come termine per profezia di sventura, essa significa che a Eliakim, figlio di Hilkiah, sarebbe stata posta sulla spalla la chiave di Davide, e il carico che è sulla sua spalla è una profezia di sventura. È un gioco di parole profondo!

La sorella White dice questo riguardo a una chiave che è collegata alla Bibbia.

«Connessa con la Parola di Dio vi è una chiave che apre il prezioso scrigno, per la nostra soddisfazione e il nostro diletto. Mi sento grata per ogni raggio di luce. In avvenire, esperienze che ora ci risultano assai misteriose saranno spiegate. Alcune esperienze forse non potremo mai comprenderle pienamente finché questo mortale non avrà rivestito l'immortalità». Manuscript Releases, volume 17, 261.

Le osservazioni introduttive di Miller riguardo al suo sogno dicono questo.

«Sognai che Dio, per una mano invisibile, mi inviò un cofanetto finemente lavorato, lungo circa dieci pollici e largo sei, fatto di ebano e perle finemente intarsiate. Al cofanetto era attaccata una chiave. Presi immediatamente la chiave e aprii il cofanetto; e allora, con mio stupore e meraviglia, lo trovai colmo di gioielli d'ogni sorta e dimensione, diamanti, pietre preziose e monete d'oro e d'argento di ogni misura e valore, disposti con grazia nei rispettivi scomparti del cofanetto; e così disposti riflettevano una luce e una gloria eguagliate soltanto dal sole». Early Writings, 81.

Nelle note a piè di pagina di James White relative al sogno, egli dice questo riguardo alla chiave.

La «chiave annessa» era il suo modo di interpretare la Parola profetica: confrontando la Scrittura con la Scrittura, essendo la Bibbia interprete di se stessa. Con questa chiave il fratello Miller aprì il «cofanetto», ossia la grande verità dell'avvento al mondo. James White.

James White commentò questo sogno e, nel farlo, ne scrisse un'introduzione. È di fondamentale importanza riconoscere che Miller ebbe il suo sogno e lo pubblicò nel 1847, almeno due anni dopo la Grande Delusione, quando gli Avventisti Milleriti, un tempo uniti, si erano dispersi. Miller era separato dal movimento, e il "piccolo gregge" che era stato "disperso qua e là" soffriva ancora per la delusione. Il sogno di Miller parlava a quella situazione, e James White lo commentò ed Ellen White vi fece riferimento in maniera assolutamente positiva. James White scrisse un'introduzione al suo sogno, incluse il suo sogno e poi aggiunse alcune note a piè di pagina. La sua introduzione, il sogno e le note a piè di pagina saranno alla fine di questo articolo per quanti abbiano bisogno di accedere a queste informazioni.

Isaia ventidue è un'illustrazione dell'inizio e della fine dell'Avventismo. In entrambe le storie vi fu e vi sarà una separazione che ebbe luogo il 22 ottobre 1844 e poi di nuovo alla legge domenicale. La separazione in entrambi i casi, all'inizio e alla fine, è un adempimento della parabola delle dieci

vergini. Sorella White ci informa che le vergini stolte sono Laodiceane. Sebna rappresenta gli Avventisti Laodiceani all'inizio e alla fine dell'Avventismo. Eliakim, figlio di Hilkiah, rappresenta gli Avventisti Filadelfiani.

Ma Hilkiah rappresenta anche il padre dell'Avventismo, poiché «egli sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per la casa di Giuda». William Miller era chiamato con rispetto «Padre Miller». A Miller fu posta sulla spalla «la chiave di Davide», che rappresenta il suo metodo di studiare le Scritture, «linea dopo linea».

Essendo lo scrigno la Bibbia, egli usò la “chiave di Davide”, che rappresentava le regole dell'interpretazione profetica da lui impiegate per aprire le verità del primo angelo. Tali regole (la chiave di Davide) e la sua profezia di rovina (il carico), che fu compresa mediante la chiave di Davide, furono appese “come un chiodo in un luogo sicuro” nel santuario. Il “chiodo” era la data del 22 ottobre 1844. La parola “chiodo” significa uno spillo, un chiodo o un piolo, e rappresenta una pietra di riferimento. Il “carico”, ossia la profezia di rovina che fu appesa a quel chiodo, era il messaggio del primo angelo, e quel messaggio giunse a conclusione il 22 ottobre 1844, quando la profezia di rovina si era adempiuta e fu rimossa, recisa ed essa cadde. Fu rimossa, poiché il messaggio profetico di rovina era divenuto al tempo passato, e allora il chiodo dovette essere trasferito nel Luogo Santissimo, dove un altro carico di rovina sarebbe stato appeso ad esso.

La profezia di rovina di Miller, che, compresa mediante le regole profetiche rappresentate come «la chiave di Davide», porrebbe un piolo nel luogo santo che avrebbe sostenuto tutta la gloria della casa di suo padre. La parola «gloria» nel passo significa peso. Ciò che sostiene il peso di una casa è il fondamento della casa. L'opera fondamentale di Miller sostiene il peso di tutta la luce aggiuntiva del messaggio del terzo angelo, rappresentata dalla «prole e dalla discendenza». Essa sostiene il peso di tutti i vari vasi del tempio. E il fondamento fu posto per un tempio su cui collocare un trono glorioso.

Eliakim, figlio di Hilkiah, rappresenta la chiesa di Filadelfia. Eliakim significa il Dio dell'innalzamento, poiché Eliakim, il padre di Gerusalemme, rappresenta William Miller, che Dio usò per innalzare i fondamenti del popolo dell'alleanza eletto da Dio. Egli è figlio di Hilkiah, nome derivato da due parole, la seconda delle quali è Dio e la prima significa «soavità», come nella soavità del parlare. Hilkiah rappresenta la Parola o la voce di Dio, e suo figlio rappresenta l'innalzamento del tempio.

Alla fine dell'Avventismo deve esserci una profezia di rovina, e tale profezia è il terzo angelo di Apocalisse quattordici. Deve esservi, alla fine, una chiave che fu tipificata dalla chiave di Miller. La “chiave” nei nostri giorni si fonda sulla ripetizione della storia, e specialmente sulla regola della prima menzione, che include o è il principio rappresentato da Cristo stesso quale Alfa e Omega. Deve esservi un figlio di Miller. Miller dunque, come padre, diviene Hilkiah, la Parola del Signore, e il figlio di Miller è Eliakim, che significa il Dio del rialzare. Padre Miller rialzò il tempio e il figlio di Miller identifica quando Laodicea e Filadelfia vengono separate e i Filadelfiani vengono suscitati come un vessillo. Deve esservi un chiodo ben piantato, ma non nel luogo santo come nella storia di Miller, bensì nel Luogo Santissimo. Quel chiodo e il peso che vi è appeso saranno recisi

alla fine del messaggio del terzo angelo, come avvenne alla fine del messaggio del primo angelo. Quando Michele si leverà e il tempo di grazia per l'umanità si chiuderà, la profezia di rovina sarà al tempo passato, rimossa, recisa e caduta.

La separazione o dispersione dopo il trascorrere del tempo nel 1844 si ripeterà alla legge domenicale. Isaia ventidue è un'illustrazione delle circostanze che conducono alla separazione degli Avventisti laodicei dagli Avventisti filadelfiani che ha luogo nella crisi della legge domenicale.

E all'angelo della chiesa dei Laodicesi scrivi: Queste cose dice l'Amen, il Testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio: Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! Così, perché sei tiepido e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. Poiché tu dici: Io sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei infelice fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo, io ti consiglio di comprare da me dell'oro affinato nel fuoco, affinché tu divenga ricco; e delle vesti bianche, affinché tu sia vestito e non appaia la vergogna della tua nudità; e ungiti gli occhi con collirio, affinché tu veda. Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo; abbi dunque zelo e ravvediti. Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ode la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui, cenerò con lui ed egli con me. A chi vince io concederò di sedere con me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono posto a sedere con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Apocalisse 3:7–22.

Dopo l'introduzione al sogno, James White inserisce quindi il sogno con note a piè di pagina. Non ho alcuna difficoltà con l'applicazione che James White fa del sogno di Miller, nonostante il fatto che abbiamo spesso pubblicato un'interpretazione del suo sogno che differisce in qualche misura da quella di James White. L'impostazione di base di James White, che differisce da ciò che abbiamo pubblicato, è che egli colloca i "gioielli" nel contesto del popolo di Dio, mentre noi comprendiamo che i gioielli sono verità profetiche. Non vi è alcuna contraddizione, poiché un uomo riflette ciò che crede, e la dispersione dei gioielli dopo la Grande Delusione simboleggia la dispersione del popolo di Dio PRIMA della legge domenicale. Ma questo fatto sarà oggetto di uno studio futuro.

L'introduzione di James White al Sogno di William Miller

«Il seguente sogno fu pubblicato nell'Advent Herald più di due anni fa. Allora vidi che esso delineava chiaramente la nostra passata esperienza del secondo avvento, e che Dio diede il sogno per il bene del gregge disperso. »

«Fra i segni dell'imminente avvicinarsi del grande e terribile giorno del Signore, Dio ha posto i sogni. Vedi Gioele 2:28–31; Atti 2:17–20. I sogni possono venire in tre modi: primo, "dalla gran moltitudine degli affari". Vedi Ecclesiaste 5:3. Secondo, coloro che sono sotto l'immondo spirito e l'inganno di Satana possono avere sogni per sua influenza. Vedi Deuteronomio 8:1–5; Geremia 23:25–28; 27:9; 29:8; Zaccaria 10:2; Giuda 8. E terzo, Dio ha sempre ammaestrato, e tuttora ammaestra, il suo popolo più o meno mediante sogni, che vengono per il ministero degli angeli e dello Spirito Santo. Coloro che stanno nella chiara luce della verità sapranno quando

Dio dà loro un sogno; e tali non saranno ingannati né sviati da falsi sogni.»

«Ed egli disse: Ascoltate ora le mie parole; se vi è tra voi un profeta, io, il SIGNORE, mi farò conoscere a lui in una visione e parlerò con lui in un sogno». Numeri 12:5.

«Disse Giacobbe: “L’angelo del Signore mi parlò in sogno”». Genesi 31:2. «E Dio venne a Labano il Siro in un sogno di notte». Genesi 31:24. Leggete i sogni di Giuseppe, in Genesi 37:5–9, e poi l’interessante racconto del loro adempimento in Egitto.

«A Gabaon il Signore apparve a Salomone in sogno, di notte». 1 Re 3:5. La grande e importante immagine del secondo capitolo di Daniele fu data anch’essa in sogno, così pure le quattro bestie, ecc., del settimo capitolo. Quando Erode cercò di distruggere il Salvatore bambino, Giuseppe fu avvertito in sogno di fuggire in Egitto. Matteo 2:13.

«E avverrà NEGLI ULTIMI GIORNI, dice Dio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri vecchi sogneranno dei sogni». Atti 2:17.

«Il dono della profezia, mediante sogni e visioni, è qui il frutto dello Spirito Santo e, negli ultimi giorni, deve manifestarsi in misura sufficiente da costituire un segno. Esso è uno dei doni della chiesa evangelica. »

«Ed egli ha dato alcuni come apostoli; altri come PROFETI; altri come evangelisti; altri come pastori e dottori; per il perfezionamento dei santi, per l’opera del ministero, per l’edificazione del corpo di Cristo». Efesini 4:11, 12.

«E Dio ne ha costituiti alcuni nella chiesa, in primo luogo apostoli, in secondo luogo PROFETI, ecc. 1 Corinzi 7:28.

«Non disprezzate le PROFEZIE.» 1 Tessalonicesi 5:20. Vedi anche Atti 13:1; 21:9; Romani 12:6; 1 Corinzi 14:1, 24, 39. I profeti o le profezie sono per l’edificazione della chiesa di Cristo; e non vi è alcuna prova che si possa addurre dalla parola di Dio che essi dovessero cessare prima che cessassero evangelisti, pastori e dottori. Ma, dice l’obietto, «Vi sono state così tante false visioni e falsi sogni che non posso avere fiducia in nulla di simile». È vero che Satana ha la sua contraffazione. Egli ha sempre avuto falsi profeti, e certamente possiamo aspettarcene anche ora, in quest’ultima sua ora di inganno e di trionfo. Coloro che rigettano tali rivelazioni speciali perché esiste la contraffazione, possono con pari ragione spingersi un poco oltre e negare che Dio si sia mai rivelato all’uomo in un sogno o in una visione, poiché la contraffazione è sempre esistita.

“I sogni e le visioni sono il mezzo attraverso il quale Dio si è rivelato all’uomo. Per mezzo di questo strumento Egli parlò ai profeti; ha posto il dono della profezia tra i doni della chiesa evangelica, e ha annoverato i sogni e le visioni tra gli altri segni degli «ULTIMI GIORNI». Amen.

«Il mio scopo nelle osservazioni di cui sopra è stato quello di rimuovere le obiezioni in modo scritturale e di preparare la mente del lettore per ciò che segue». James White, Brother Miller’s Dream, 1–3.

Il secondo sogno di William Miller

«Sognai che Dio, per mezzo di una mano invisibile, mi inviò un cofanetto finemente lavorato, lungo circa dieci pollici e largo sei, fatto di ebano e perle finemente intarsiati. Al cofanetto era attaccata una chiave. Presi subito la chiave e aprii il cofanetto; allora, con mio stupore e meraviglia, lo trovai pieno di gioielli d'ogni sorta e dimensione, diamanti, pietre preziose, e monete d'oro e d'argento di ogni misura e valore, disposte con bellezza nei loro rispettivi posti nel cofanetto; e così disposte riflettevano una luce e una gloria eguagliate soltanto dal sole.

«Pensai che non fosse mio dovere godere da sola di questa meravigliosa visione, sebbene il mio cuore fosse ricolmo di gioia per lo splendore, la bellezza e il valore del suo contenuto. La collocai quindi su un tavolo posto al centro della mia stanza e feci sapere che tutti coloro che lo desideravano potevano venire a vedere la scena più gloriosa e splendente che mai uomo avesse contemplato in questa vita. »

«La gente cominciò ad affluire, dapprima in piccolo numero, ma aumentando fino a diventare una folla. Quando da principio guardavano dentro lo scrigno, si meravigliavano e gridavano di gioia. Ma quando gli spettatori aumentarono, tutti cominciarono a mettere in disordine i gioielli, tirandoli fuori dallo scrigno e spargendoli sul tavolo. Cominciai a pensare che il proprietario avrebbe richiesto dalle mie mani lo scrigno e i gioielli; e che, se avessi permesso che fossero dispersi, non avrei mai più potuto riporli nei loro posti nello scrigno come prima; e sentivo che non sarei mai stata capace di rispondere di tale responsabilità, poiché sarebbe stata immensa. Allora cominciai a supplicare la gente di non toccarli né di tirarli fuori dallo scrigno; ma più supplicavo, più li disperdevano; e ora sembravano spargerli per tutta la stanza, sul pavimento e sopra ogni mobile della stanza.»

«Vidi allora che, fra i gioielli autentici e la moneta genuina, essi avevano sparso un'innumerabile quantità di gioielli spurî e di moneta contraffatta. Fui grandemente indignato per la loro vile condotta e ingratitudine, e li ripresi e rimproverai per questo; ma quanto più li riprendevo, tanto più essi spargevano i gioielli spurî e la falsa moneta fra quelli autentici. »

«Allora fui irritata nell'anima mia fisica e cominciai a usare la forza fisica per spingerli fuori della stanza; ma mentre ne spingevo fuori uno, altri tre entravano e portavano dentro sporcizia, trucioli, sabbia e ogni sorta di rifiuti, finché ricoprirono ciascuno dei veri gioielli, diamanti e monete, che furono tutti sottratti alla vista. Inoltre fecero a pezzi il mio cofanetto e lo sparsero tra i rifiuti. Pensai che nessuno considerasse il mio dolore o la mia ira. Rimasi del tutto scoraggiata e abbattuta, e mi sedetti a piangere.

«Mentre così piangevo e facevo cordoglio per la mia grande perdita e per la mia responsabilità, mi ricordai di Dio e Lo pregai con fervore che mi mandasse aiuto. Immediatamente la porta si aprì, ed entrò nella stanza un uomo; allora tutta la gente ne uscì; ed egli, avendo in mano una spazzola per la polvere, aprì le finestre e cominciò a spazzare via dalla stanza la polvere e i rifiuti.

«Io lo supplicai di astenersi, poiché vi erano alcuni preziosi gioielli sparsi tra le macerie. »

Mi disse di «non temere», poiché egli si sarebbe «preso cura di loro».

«Allora, mentre spazzava via la polvere e i rifiuti, le false gemme e la moneta contraffatta, tutto si sollevò e uscì dalla finestra come una nuvola, e il vento li portò via. Nel trambusto chiusi gli occhi per un momento; quando li riaprii, i rifiuti erano completamente scomparsi. Le gemme preziose, i diamanti, le monete d'oro e d'argento, giacevano sparse in profusione per tutta la stanza.

«Egli pose quindi sulla tavola uno scrigno, molto più grande e più bello del precedente, e raccolse a manciate i gioielli, i diamanti, le monete, e li gettò nello scrigno, finché non ne rimase neppure uno, sebbene alcuni dei diamanti non fossero più grandi della punta di uno spillo.

«Poi mi invitò a “venire e vedere”.»

«Guardai dentro il cofano, ma i miei occhi furono abbagliati da quella vista. Essi risplendevano con una gloria dieci volte maggiore di prima. Pensai che fossero stati strofinati nella sabbia dai piedi di quelle persone malvagie che li avevano sparsi e calpestati nella polvere. Erano disposti in bellissimo ordine nel cofano, ciascuno al proprio posto, senza alcuna traccia visibile delle fatiche dell'uomo che ve li aveva gettati. Gridai per la gioia, e quel grido mi svegliò». Early Writings, 81–83.

Le note a piè di pagina di James White

La «cassetta» rappresenta le grandi verità della Bibbia relative al secondo avvento del nostro Signore Gesù Cristo, che furono affidate al fratello Miller perché le proclamasse al mondo.

La «chiave» era il suo modo d'interpretare la Parola profetica—confrontando la Scrittura con la Scrittura—essendo la Bibbia interprete di se stessa. Con questa chiave il fratello Miller aprì lo «scrigno», ossia la grande verità dell'avvento al mondo.

«“La gente cominciò ad affluire, dapprima in piccolo numero, ma aumentando fino a diventare una folla.” Quando la dottrina dell'avvento fu predicata per la prima volta dal fratello Miller e da pochissimi altri, ebbe ben scarso effetto, e pochissimi soltanto ne furono destati; ma dal 1840 al 1844, dovunque essa fu predicata, l'intera comunità fu scossa.»

I “gioielli, diamanti, ecc.” di “ogni sorta e dimensione”, così “bellamente disposti ciascuno al proprio posto nello scrigno”, rappresentano i figli di Dio, [Malachia 3:17,] provenienti da tutte le chiese e da quasi ogni condizione e situazione della vita, i quali accolsero la fede dell'avvento e si videro assumere una posizione coraggiosa nei rispettivi posti loro assegnati, nella santa causa della verità. Mentre si muovevano in quest'ordine, ciascuno attendendo al proprio dovere e camminando umilmente davanti a Dio, “riflettevano una luce e una gloria” al mondo, eguagliate soltanto dalla chiesa ai giorni degli apostoli. Il messaggio, [Apocalisse 14:6, 7] andò, per così dire, sulle ali del vento, e l'invito: “Venite, poiché ogni cosa è ora pronta”, [Luca 14:17.] si diffuse con potenza ed efficacia.

«Quando l'angelo che volava [Apocalisse 14:6, 7.] cominciò dapprima a predicare l'eterna buona novella: “Temete Dio e dategli gloria, perché l'ora del suo giudizio è venuta”, molti gridarono di gioia alla vista della venuta di Gesù e della restaurazione; costoro poi si opposero,

schernirono e derisero quella verità che poco prima li aveva colmati di gioia. Essi turbarono e dispersero i gioielli. Questo ci conduce all'autunno del 1844, quando ebbe inizio il tempo della dispersione. Notate bene questo: furono quelli che un tempo avevano “gridato di gioia” a turbare e disperdere i gioielli. E nessuno, dal 1844 in poi, ha disperso il gregge e lo ha sviato con altrettanta efficacia quanto coloro che un tempo predicarono la verità e se ne rallegrarono, ma che in seguito hanno rinnegato l'opera di Dio e l'adempimento della profezia nella nostra passata esperienza avventista.»

“La testimonianza del fratello Miller, per alcuni mesi dopo il grido di Mezzanotte, al settimo mese del 1844, fu che la porta era chiusa, e che il movimento avventista era un adempimento della profezia, e che avevamo avuto ragione nel predicare il tempo. Egli allora esortò i suoi fratelli, attraverso l'Advent Herald, a rimanere saldi, a essere pazienti e a non lamentarsi gli uni degli altri; e Dio li avrebbe presto giustificati per aver predicato il tempo. In questo modo egli supplicava per i gioielli, mentre sentiva la sua “responsabilità” per loro, e che “sarebbe stata immensa”.

I «gioielli spurî e la moneta contraffatta» che erano sparsi tra quelli genuini rappresentano chiaramente i falsi convertiti, o «figli stranieri», [Osea 5:7.] da quando la porta fu chiusa nel 1844.

La seconda “cassetta molto più grande e più bella della prima” nella quale furono raccolti i “gioielli”, i “diamanti” e le “monete” dispersi, rappresenta il vasto campo della verità presente vivente nel quale sarà raccolto il gregge disperso, cioè i 144.000, tutti aventi il sigillo dell'Iddio vivente. Non uno dei preziosi diamanti sarà lasciato nelle tenebre. Benché alcuni non siano “più grandi della punta di uno spillo”, non saranno trascurati né lasciati fuori in questo giorno in cui Dio raccoglie i suoi gioielli. [Malachia 3:16–18.] Egli può mandare i suoi angeli e affrettarli, come affrettò Lot fuori da Sodoma. “Il Signore compirà sulla terra un'opera rapida.” “La condurrà a compimento con giustizia, abbreviandola.” Vedi Romani 9:28.

«La “sporcizia e i trucioli, la sabbia e ogni sorta di rifiuti”, rappresentano i vari e numerosi errori che sono stati introdotti fra i credenti del secondo avvento dall'autunno del 1844. Qui ne menzionerò alcuni.»

«1. La posizione che alcuni dei “pastori” assunsero presuntuosamente subito dopo che fu dato il grido di mezzanotte, secondo cui il solenne potere che inteneriva i cuori dello Spirito Santo, il quale accompagnò il movimento del settimo mese, fosse un'influenza mesmerica. George Storrs fu tra i primi ad assumere questa posizione. Si vedano i suoi scritti nella parte finale del 1844, nel Midnight Cry, allora pubblicato nella città di New York. J. V. Himes, alla Conferenza di Albany nella primavera del 1845, disse che il movimento del settimo mese produceva mesmerismo profondo sette piedi. Questo mi è stato riferito da uno che era presente e udì l'osservazione. Altri che presero parte attiva nel grido del settimo mese hanno da allora dichiarato che quel movimento fu opera del Diavolo. Attribuire al Diavolo l'opera di Cristo e dello Spirito Santo era, ai giorni del nostro Salvatore, bestemmia, ed è bestemmia anche ora.

«2. I molti esperimenti riguardo a un tempo definito. Poiché i 2300 giorni terminarono nel 1844, un numero considerevole di date è stato fissato, da diversi individui, per la loro

conclusione. Così facendo essi hanno rimosso gli “antichi confini” e hanno gettato oscurità e dubbio sull’intero movimento avventista.

«3. Lo spiritismo con tutte le sue fantasticherie e stravaganze. Questa astuzia del Diavolo, che ha compiuto una tremenda opera di morte, è assai appropriatamente rappresentata da “trucioli” e “ogni sorta di rifiuti”. Molti di coloro che bevvero il veleno dello spiritismo ammisero la verità della nostra passata esperienza avventista, e da questo fatto molti sono stati indotti a credere che lo spiritismo fosse il frutto naturale del credere che Dio abbia guidato i grandi movimenti avventi del 1843 e del 1844. Pietro, parlando di coloro che avrebbero “introdotto eresie di perdizione, rinnegando perfino il Signore che li ha comprati”, dice: “PER CAUSA LORO LA VIA DELLA VERITÀ SARÀ DIFFAMATA”.»

«4. S. S. Snow che professa di essere “Elia il Profeta”» Quest’uomo, nella sua strana e selvaggia carriera, ha anch’egli recitato la sua parte in quest’opera di morte, e il suo comportamento ha avuto la tendenza a gettare discredito sulla vera posizione dei santi in attesa, nella mente di molte anime sincere.

A questo catalogo di errori potrei aggiungerne molti altri, come i «mille anni» di Apocalisse 20:4, 7 nel passato, i 144.000 di Apocalisse 7:4; 14:1, quelli che «risuscitarono e uscirono dai sepolcri» dopo la risurrezione di Cristo, la dottrina del non-lavoro, la dottrina della distruzione dei bambini, ecc. ecc.

«Questi errori furono propagati con tanta operosità e imposti al gregge in attesa che, al tempo in cui il Fratello Miller ebbe il sogno, i veri gioielli erano “esclusi dalla vista”, e le parole del profeta erano applicabili: “E il giudizio è respinto indietro, e la giustizia se ne sta lontana”, ecc. ecc. Vedi Isaia 59:14. In quel tempo non vi era nel paese alcun giornale avventista che sostenesse la causa della verità presente. Il Day-Dawn fu l’ultimo a difendere la vera posizione del piccolo gregge; ma cessò di esistere parecchi mesi prima che il Signore desse al Fratello Miller questo sogno; e, nella sua ultima lotta agonizzante, indicò ai santi stanchi e sospiranti il 1877, allora ancora a trent’anni di distanza, come il tempo della loro liberazione finale. Ahimè! ahimè! Non c’è da meravigliarsi che il Fratello Miller, nel suo sogno, “si sedette e pianse” per questo triste stato di cose.»

“Il fratello Miller chiuse gli occhi nella morte il 22 dicembre 1849, adempiendo così le seguenti parole del suo sogno: «Nel tumulto chiusi gli occhi per un momento». Questo meraviglioso adempimento è così evidente che nessuno mancherà di vederlo.

“Il cofano rappresenta la verità dell’avvento che il Fratello Miller ha pubblicato al mondo, come è delineato dalla parabola delle dieci vergini. [Matteo 25:1–11.] Primo, il tempo, 1843; secondo, il tempo dell’attesa; terzo, il grido di mezzanotte, nel settimo mese, 1844; e quarto, la porta chiusa. Nessuno che abbia letto i periodici del secondo avvento dal 1843 in poi negherà che il Fratello Miller abbia sostenuto questi quattro punti importanti nella storia dell’avvento. Questo armonioso sistema di verità, o “cofano”, è stato fatto a pezzi e sparso tra le macerie da coloro che hanno rigettato la loro stessa esperienza e hanno rinnegato proprio quelle verità che essi, insieme al Fratello Miller, predicarono così intrepidamente al mondo.

«La chiesa sarà allora pura e “irreprensibile davanti al trono di Dio”, avendo confessato tutti i propri errori, difetti e peccati e, dopo averli lavati via mediante il sangue di Cristo e cancellati, sarà senza “macchia o ruga o alcunché di simile”. Allora risplenderà con “dieci volte la sua gloria di prima”.» JAMES WHITE Oswego, maggio 1850.